Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 189

MARTEDI' 9 LUGLIO 1957

Preparate ed organizzate la grande giornata di diffusione di domenica prossima

In Cronaca di Roma

Gravi incidenti a Viale Carlo Felice per l'arretramento dei capolinea della Stefer.

DOMANI BULGANIN E KRUSCIOV ARRIVANO NELLA CAPITALE CECOSLOVACCA

Grande interesse per i colloqui di Praga dopo le recenti decisioni del CC del PCUS

I rapporti tra i due Stati nel quadro della divisione del lavoro all'interno del campo socialista al centro delle conversazioni - Sosta a Leopoli dei dirigenti sovietici che arrivano stamane a Praga

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 8 — Krusciov e Bulganin sono partiti, oggi pomeriggio alla volta della Cecoslovacchia. Il viaggio già previsto da parecchio tempo, poichè risponde a un invito che il governo di Praga aveva trasmesso nello scorso gennaio, sarebbe stato degno di attenzione anche in tempi del tutto normali. Oggi, però, due le decisioni del Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS acquista un significato ed un peso particolare: diventa di colpo il gran fatto del giorno. La risoluzione del Comitato centrale contro Malenkov, Molotov e Kaganovic, ha avuto grande risonanza internazionale. Se ne è sentita l'eco in tutto il movimento operaio. La stampa ha riportato le dichiarazioni dei diversi partiti comunisti che si sono mostrati solidali con le decisioni prese. Tutti i partiti numericamente più importanti sono presenti. Oggi nell'URSS anche il compagno di base o il semplice cittadino e non solo il quotidiano o la personalità politica sono molto sensibili a questi commenti. D'altra parte avvenimenti di tale portata all'interno del partito comunista dell'Unione sovietica per la posizione di governo che esso ha nel più potente stato socialista non possono lasciare indifferenti gli altri movimenti nazionali. Tanto meno ciò pare possibile, adesso, quando cadono le ultime ipoteche alla politica del XX Congresso che già aveva avuto riflessi così profondi in tutto il movimento operaio.

Nella visita in Cecoslovacchia, sebbene la delegazione sovietica abbia carattere di partito e di governo nello stesso tempo, i problemi statali dovrebbero occupare il primo posto. Vi sono i rapporti economici non solo da sviluppare ma da orientare sempre più verso quella divisione del lavoro all'interno del campo socialista che si rivela come la migliore forma di collaborazione: l'importanza economica della Cecoslovacchia, che è di tutti i piccoli paesi socialisti quello industrialmente più avanzato, da a questo tema un peso tutto particolare. Inoltre la stessa posizione della Cecoslovacchia in Europa non consente di evitare una discussione sulle grandi questioni del momento: la sicurezza del continente e di vitale interesse per entrambi gli Stati. URSS e Cecoslovacchia hanno già dato prova più volte della loro assoluta concordanza d'opinione. Anche i rapporti fra i due partiti saranno quasi certamente evocati, senza quella tinta scandalistica che in occidente si tenta di attribuire ai colloqui. Uniti dai fraterni legami della solidarietà proletaria internazionale i due partiti hanno già adottato nei loro rapporti i principi di uguaglianza e di non ingerenza nei rispettivi affari interni: sono principi destinati a svilupparе senza intaccare la fondamentale unità di intenti e di idee che deve legare tutti i partiti comunisti fra di loro.

Krusciov e Bulganin hanno lasciato Mosca alle 14, con un Tu 104. Li hanno accompagnati allo aeroporto tutti i dirigenti del partito presenti a Mosca. Anche il corpo diplomatico era venuto a salutarli. Alcuni ragazzi hanno portato loro dei mazzi di fiori. «Buon viaggio!» gridava la piccola folla plaudente; poi il potente apparecchio a reazione si è mosso lungo la pista di partenza. Tutti i presenti si sono quindi spostati ad ammirare il primo esemplare dell'«Ucraina» il nuovo apparecchio civile sovietico che per la prima volta appariva al pubblico sull'aeroporto di Mosca. Si tratta di un bel quadrimotore a turboelica, quasi concorrenza alle ferrovie.

I dirigenti sovietici raggiungeranno Praga domani dopo una sosta a Leopoli, da dove proseguiranno in treno.

Ieri, insieme ad altri dirigenti del partito, Krusciov e Bulganin erano a Leningrado. Dopo i comizi di sabato nella giornata festiva essi hanno assistito a una grande manifestazione di popolo davanti al celebre palazzo d'inverno, sulla piazza che vide vittoriosa la Rivoluzione d'Ottobre. Centinaia di migliaia di leningradesi hanno sfilato per diverse ore. E' vero che si trattava di una dimostrazione indetta per il 250. anniversario della città già prevista da parecchi giorni, poi rinviata in seguito ai noti avvenimenti. Ma nel momento attuale essa ha assunto naturalmente il valore di una prova di solidarietà con il Comitato centrale e con i dirigenti del partito che hanno difeso ed applicato, di cui si dice un gran bene perchè è molto veloce e nello stesso tempo di citare ancora un passaggio del discorso pronunciato ieri dal compagno Severnich ai cantieri Orgionikize:

«Per correggere le violazioni della legalità rivoluzionaria commesse da Malenkov, Molotov e Kaganovic, nel periodo delle repressioni massicce — egli ha dichiarato — la commissione di controllo di partito ha esaminato nel 1957 una grande quantità di casi personali di ex membri del partito riabilitati dagli organi giudiziari. La maggioranza è stata riammessa nel partito. Il nostro partito continuerà anche in avvenire a correggere con pazienza e cura gli errori causati dal culto della personalità; continuerà a difendere l'unità delle sue file che è condizione indispensabile per l'esistenza di un forte e potente partito leninista».

GIUSEPPE BOFFA

MOSCA — Bulganin e Krusciov all'aeroporto ricambiano il saluto della folla (Telefoto)

Festosa attesa in Cecoslovacchia

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 8 — *Un comunicato diramato oggi dalla TASS ha annunciato che la delegazione del partito dell'Unione Sovietica e del governo sovietico, guidata da Krusciov e da Bulganin, e partita stamani da Mosca diretta in Cecoslovacchia, come era stato preannunciato nei giorni scorsi. Stando alle notizie giunte nel pomeriggio a Praga e riferite dal giornale della sera Veceirny Praha, i due dirigenti sovietici hanno lasciato Mosca, assieme con altri componenti la delegazione, a bordo di un grosso aereo a reazione sul quale, però, compiranno soltanto una parte del loro viaggio. La delegazione sovietica infatti compirà la seconda parte del viaggio, secondo le ultime notizie, in auto e l'arrivo della delegazione alla frontiera cecoslovacca è previsto soltanto per le ore 8,30 di domani martedì.*

Gli ospiti sovietici saranno ricevuti alla frontiera dal primo segretario del Comitato Centrale del Partito comunista cecoslovacco, Novotny e dal presidente del Consiglio dei ministri Siroky. Successivamente, pure entro la giornata di domani martedì, il primo cordiale diretto incontro dei delegati sovietici con i lavoratori e col popolo cecoslovacco avverrà nel corso di un grande comizio di saluto e di benvenuto, che dovrebbe avere luogo a Bratislavia.

Per quanto riguarda l'arrivo della delegazione sovietica a Praga, esso non è previsto quindi prima di mercoledì mattina alle 9. Qui Krusciov e Bulganin riceverebbero il benvenuto del presidente della Repubblica Zapotocki, dagli altri dirigenti del partito cecoslovacco e dal governo.

Se queste sono le notizie, sempre non ufficiali, che riguardano soltanto la prima parte e le prime ore della visita della delegazione sovietica, l'aspetto di Praga nelle ultime 24 ore si è andato rapidamente trasformando in quella di una città che si appresta a vivere alcuni giorni una atmosfera lieta e festosa.

Il caldo torrido (che l'altro ieri ha dato occasione al giornale della sera di ricordare come la temperatura africana registrata in questa settimana in tutto il paese non si verificasse più dal lontano 1793) non ha impedito ieri e nemmeno stamani che edifici, negozi, monumenti e palazzi celebri andassero rapidamente restando a testa in su. Gli impegni che hanno preso, insieme con quelli di Ostrava, Brno, Ustu e con altri centri industriali, gli operai di Praga, di finire di coprire prima del termine fissato i piani dei vari settori di produzione, sono tali che il complesso della produttività del lavoro sarà accresciuta del 6 e dell'8 per cento. Fino a oggi sono stati assunti in tal senso ben 408 impegni socialisti, sia da parte delle fabbriche, sia da parte di operai e di squadre di operai in gara tra Praga e altre città industriali.

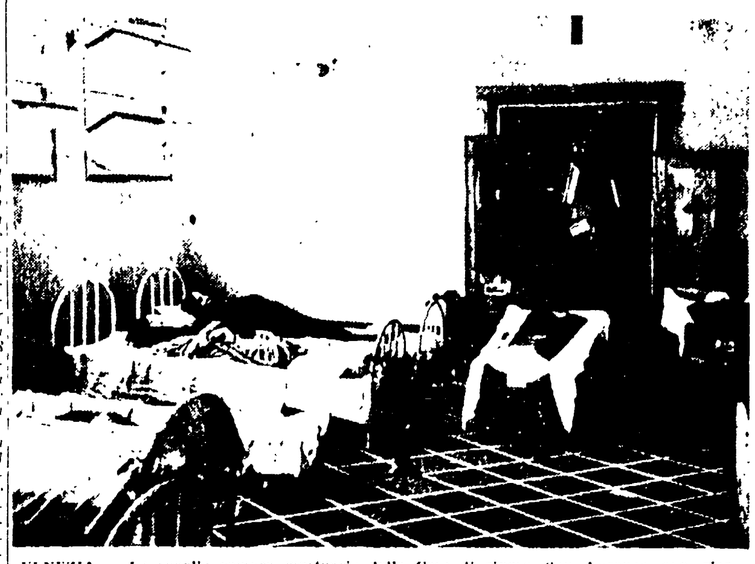
Il Rude Pravo, nella sua edizione di domani, porge il saluto agli ospiti che vengono a visitare la nazione cecoslovacca. Accanto all'editoriale, dal titolo «Benvenuti cari amici», esso pubblica le fotografie di Krusciov e di Bulganin sormontate da una riga tutta tesata «Ora e sempre con la Unione Sovietica».

ALDO PALUMBO

IN UN ISTITUTO D'ASSISTENZA

Muoiono sedici vecchi per il caldo a Venezia

I poveri ricoverati sono stati colpiti da gravi disturbi circolatori
Decine di casi di insolazione si sono verificati ieri in Italia



VENEZIA — La spoglia camera mortuaria della Casa di riposo San Lorenzo ove giacciono le spoglie dei sedici vecchietti morti in seguito all'eccessivo caldo di questi giorni. I decessi sono avvenuti fra la notte di domenica e la giornata di ieri: i 16 vecchi, dopo aver manifestato gravi forme di disturbi circolatori, hanno cessato di vivere nonostante le sollecite cure del personale sanitario dell'ospizio. - In seconda pagina i particolari della tragica, insieme agli altri incidenti causati dal caldo nella giornata di ieri. (Telefoto)

NEL PRIMO TURNO ELETTORALE PER LE MUTUE E COMMISSIONI

Netto successo democratico nelle elezioni degli artigiani

Le liste della Confederazione nazionale conquistano le Mutue e le commissioni provinciali a Firenze, Siena, Livorno, Modena, Bologna - I candidati clericali e della Confindustria battuti nei maggiori centri

I candidati della Confederazione dell'artigianato, sostenuti dalle sinistre, hanno ottenuto in molti centri la maggioranza dei voti nel primo turno delle elezioni svoltesi domenica scorsa per la elezione dei delegati alle assemblee delle Mutue e delle commissioni provinciali dell'artigianato, recentemente costituite.

La maggioranza assoluta dei voti è stata ottenuta dai candidati dell'organizzazione unitaria a Firenze, Livorno, Siena, Modena, Bologna, Reggio Emilia, e nella grande parte dei Comuni di queste provincie, mentre forti affermazioni si sono avute a Pesaro, Perugia, Arezzo, Potenza e Catanzaro.

A Firenze, ad esempio, la Associazione degli artigiani ha avuto 223 delegati eletti su 384; in città l'Associazione ha conquistato oltre l'82 per cento dei suffragi. Anche nella provincia di Firenze i risultati sono ottimi: nei due collegi di Empoli i candidati dell'Associazione democratica hanno ottenuto rispettivamente l'85 e l'80 per cento dei voti, solo a Prato i candidati della Confintesa sono riusciti ad avere la maggioranza. Nel complesso nella città e nella provincia di Firenze la Associazione unitaria ha ottenuto il 58 per cento dei voti.

Anche a Livorno vittoria schiacciante dei candidati unitari che hanno conquistato complessivamente 54 seggi su 57 (Livorno città 28 delegati su 28, Piombino 6 su 6, Cecina 6 su 6, Portoferraio 2 su 2, Rosignano 2 su 2, Collesalvetti 2 su 2, Castagneto e Suvereto 2 su 2).

A Siena l'Unione provinciale degli artigiani ha visto eletti 28 delegati per la commissione e 21 per la Mutua, mentre l'organizzazione legata alla Confindustria ha preso soltanto 9 delegati per la Mutua e nessuno per la Commissione. In provincia in 20 Comuni su 36 l'organizzazione democratica ha conquistato finora 66 delegati alla Commissione su 155 da eleggersi e 62 su 131 per la Mutua.

Dalle prime notizie pervenute da Salerno risulta che la Confederazione nazionale ha ottenuto l'elezione dei propri candidati nei collegi di Angri 1., Serre, Nocera Superore e Vietri sul Mare. In provincia di Catanzaro netta vittoria delle liste unitarie che hanno avuto il 75 per cento dei voti a Crotone con la conquista di 20 seggi su 22 a Nicastro, Chiaravalle, Taverna, Soveria e nel capoluogo. In complesso i candidati dell'organizzazione democratica hanno conquistato 56 seggi, mentre 12 sono stati conquistati dai candidati clericali.

I candidati presentati di comune accordo tra l'organizzazione che fa capo alla Confindustria, la Confederazione generale dell'artigianato, e il «Centro» cattolico, non sono riusciti, stando alle prime notizie, ad ottenere nessuna affermazione in centri importanti, ad eccezione di Brindisi.

E' da sottolineare il fatto che la percentuale dei votanti è stata molto alta, in media al 75-80 per cento degli iscritti nelle liste, il che ha significato una prova della maturità sindacale e democratica di questa importante categoria del ceto medio produttivo e conferisce maggiore importanza alle vittorie ottenute dai candidati democratici indicati dalla Confederazione nazionale e sostenuti dalle sinistre.

In numerosi Comuni si sono poi avute affermazioni o addirittura la conquista della maggioranza da parte di candidati indipendenti scelti anch'essi su indicazione delle organizzazioni democratiche ed unitarie. Il fallimento della politica clericale e del grande padronato che ha cercato con ogni mezzo, principalmente con la demagogia, di tenere legata la categoria degli artigiani alla Confindustria, non può certamente stupire chi ha seguito le più recenti questioni degli artigiani italiani e le conquiste strappate dopo lunghe agitazioni.

Le Mutue per le quali si è votato domenica e si continuerà a votare nelle altre provincie e comuni nei prossimi giorni, sono la più importante conquista di questa categoria, ottenuta attraverso continue pressioni e con l'appoggio ai esse dato dai parlamentari di sinistra.

D'altra parte in questi anni gli artigiani italiani, in numerosi grandi centri, avevano fatto l'esperienza della mutualità democratica, sorta e diffusa su iniziativa della Confederazione nazionale. E' stata anche questa esperienza democratica che ha fatto concentrare sui candidati sostenuti dalle sinistre una si grande maggioranza di voti, superiore alle più ottimistiche previsioni.

Attesa una risposta della CISL all'invito di Di Vittorio per il ritiro degli emendamenti contro la giusta causa

L'atteggiamento dei deputati sindacalisti d.c. può essere decisivo per dare scacco alla maggioranza clerico-monarchico-fascista con un potente schieramento di tutta la sinistra a favore dei contadini – Gonella rinuncia alla richiesta di un congresso straordinario della Democrazia cristiana

Non si è avuta finora risposta, da parte dei dirigenti e dei parlamentari della CISL, all'invito rivolto loro dal compagno Di Vittorio perchè ritirino gli emendamenti presentati alla legge dei patti agrari contro la giusta causa permanente. Questo invito è stato rinnovato ieri alle organizzazioni contadine aderenti alla Cisl per iniziativa della segreteria della Federmezzadri, con una lettera di cui pubblichiamo accanto il testo.

Secondo l'agenzia *Italia*, è prevista per oggi una riunione dei parlamentari sindacalisti della D.C. per esaminare anche questa fondamentale questione.

Come è noto, gli «emendamenti» che vanno sotto il nome di «emendamenti Pastore» potevano avere una apparente giustificazione quando furono presentati dai sindacalisti della CISL al tempo del «tripartito», cioè al tempo degli accordi raggiunti contro la «giusta causa» permanente in seno al governo Segni dalla D.C., dal PLI e dal PSDI. Ma come ha rilevato Di Vittorio nel suo discorso di Ferrara, oggi il «tripartito» non esiste più. Il governo è integralmente democristiano, e sui patti agrari ha assunto un atteggiamento agnostico, sebbene abbia mantenuto come base di discussione il reazionario progetto Segni-Scelba-Colombo. In questa nuova situazione gli emendamenti della CISL non hanno più alcuna ragione d'essere: da emendamenti diretti ad attenuare in qualche modo il compromesso reazionario «tripartito» contro la «giusta causa», divengono in realtà puri e semplici emendamenti contro la «giusta causa» permanente, puri e semplici emendamenti peggiorativi della vecchia legge Segni del 1948 che sancisce la «giusta causa» permanente.

Sulla richiesta della «giusta causa» permanente esiste già una convergenza di fatto dei comunisti, dei socialisti, dei repubblicani, della sinistra socialdemocratica, e l'atteggiamento della CISL e della sinistra democristiana è pertanto l'atteggiamento da cui può dipendere la vittoria o la sconfitta in Parlamento delle rivendicazioni contadine. Ancor prima di essere un fatto politico e parlamentare, comunque, è questo un fatto sindacale, e non vi è ragione perchè non si crei una posizione comune tra tutte le organizzazioni sindacali a sostegno della «giusta causa» permanente.

Se la questione dei patti agrari verrà iscritta nei prossimi giorni all'ordine del giorno dei lavori della Camera, è su questo terreno che si accenderà la battaglia. Tanto più che da alcuni settori della D.C., a cominciare dai deputati bonomiani, si tende già a profittare degli emendamenti Pastore per presentare nuovi emendamenti in favore degli agrari e si profila uno schieramento clerico-monarchico-fascista con l'aggiunta dei liberali diretto non solo, ad affossare la «giusta causa» permanente ma — una volta raggiunto questo risultato essenziale — a peggiorare ulteriormente la legge. Non è certo sul terreno degli emendamenti Pastore, che già concedono agli agrari l'essenziale, ma sul terreno della «giusta causa» permanente e della difesa integrale degli interessi dei contadini che si può dare scacco a questa maggioranza di centro-destra, che oggi bolla il governo Zoli e la D.C. e rischia di compromettere gravemente anche i sindacati cattolici.

Per decidere sul calendario dei lavori della Camera si riunirà oggi il gruppo democristiano, in vista della riunione dei capi-gruppo che dovrebbe essere convocata nei prossimi giorni dal presidente Leone o in vista di una prossima votazione in aula sulla priorità da dare a questa o quella legge. Anche il Consiglio dei Ministri, convocato per stamane, discuterà la questione.

(Continua in 7. pag. 6 col.)

La Federmezzadri scrive alla CISL: azione comune per la giusta causa

La Segreteria della Federmezzadri ha indirizzato la seguente lettera alle organizzazioni di categoria aderenti alla CISL e alla UIL.

«Le nostre Federazioni nazionali mezzadri e coloni aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL si trovano ancora una volta impegnate nelle diverse regioni e provincie a condurre una inevitabile azione sindacale per ottenere, dalle organizzazioni padronali, innanzitutto il rispetto delle conquiste realizzate e il riconoscimento di rivendicazioni legittime ed urgenti tali da sollevare in qualche modo le condizioni di grave disagio nelle quali si trovano i mezzadri e coloni. Da oltre dodici anni la nostra categoria si batte per il rinnovo dei patti e delle leggi fasciste che, in parte, ancora regolano il rapporto di mezzadria in stridente contrasto con le mutate condizioni produttive, con le accresciute esigenze dei lavoratori determinando nelle campagne una situazione insostenibile.

L'azione delle classi padronali, coalizzate nella contintesa, è decisamente diretta ad impedire questo rinnovamento e tenta anzi di spingere indietro i lavoratori dalle conquiste realizzate.

Si deve riconoscere che, nelle campagne, la lotta unitaria dei contadini per la difesa della giusta causa nelle disdette agrarie ha vittoriosamente contrastato l'offensiva padronale, difeso e riaffermato le precedenti attuali conquiste dei mezzadri e coloni, impedendo contemporaneamente che, attraverso l'arma terribile del ricatto, i grandi proprietari terrieri restaurassero l'arbitrio e il dispotismo più odioso.

L'obbiettivo fondamentale che si pone alle nostre organizzazioni è perciò quello di rendere permanente la giusta causa e per parte nostra ci sembra che oggi sono scomparsi quei motivi di ordine politico, che si riallacciavano al noto "compromesso" governativo sui patti agrari, che in un recente passato avevano indotto codesta Federazione Sindacati Coloni Mezzadri a rinunciare alla richiesta che la giusta causa permanente fosse definitivamente sancita nella legge sui patti agrari che si trova tuttora di fronte al Parlamento.

Ci conferma in questa convinzione il fatto che nel 1950 ne abbiamo sostenuto ed ottenuto il riconoscimento nel progetto di legge approvato dalla Camera dei Deputati e che stato ripresentato integralmente e che correntemente si indica come il progetto Segni-Sampietro.

Questo precedente positivo dimostra che la unità delle organizzazioni sindacali può essere decisiva per la conquista della giusta causa permanente ed è perciò che, essendo nota la fedeltà della organizzazione mezzadrile aderente alla UIL a questo principio, abbiamo ritenuto di non dover trascurare nessuna iniziativa tesa a ricostituire la più ampia ed attiva unità di tutte le organizzazioni sindacali dei mezzadri e coloni per questo obbiettivo fondamentale. Siamo sicuri di trovare la vostra piena comprensione e mentre restiamo in attesa di una vostra risposta, ci dichiariamo pronti a concordare tutte quelle iniziative tese ad assicurare l'appoggio unitario dei sindacati e di tutti i lavoratori della terra alla azione perchè sia sollecitamente approvata la legge sui patti agrari con la giusta causa permanente».

La Segreteria della Federmezzadri ha poi inviato telegrammi alla Presidenza della Camera e ai gruppi parlamentari della D.C., del PSI, del PCI, del PRI e del PSDI nei quali invita a sostenere la ripresa della discussione sui patti agrari garantendo ai contadini il principio della giusta causa permanente, approvando prima delle ferie estive il provvedimento relativo ai contributi unificati nella mezzadria e colonia e il provvedimento sulla pensione ai mezzadri e coloni.

L'Esecutivo della CGIL si riunisce il 18

Il Comitato esecutivo della CGIL, è stato convocato per giovedì 18, con il seguente ordine del giorno: 1) proposte della commissione confederale di organizzazione, con particolare riferimento al prossimo tesseramento; 2) informazione sui lavori della commissione confederale contratti; 3) Mercato comune europeo.

Fallito in Sardegna l'accordo D.C.-sardisti

CAGLIARI, 8 — Dopo venti giorni di trattative per la formazione della nuova Giunta regionale, la Democrazia cristiana sarda è di nuovo isolata e priva di ogni copertura «centrista». Il Consiglio del Partito sardo d'azione, che secondo i piani dei clericali avrebbe dovuto servire a tale manovra, ha infatti deciso di rompere le trattative con la D.C., a causa della designazione a Presidente della Regione dell'on. Brotzu, l'uomo che nell'ultima legislatura raccolse i voti dei fascisti e dei monarchici.